

**Ore 9** Rassegna stampa: parlando a Libero, il difensore dell'Atalanta Fabio Rustico, che da quando è assessore allo sport a Bergamo è virtualmente fuori squadra, racconta tra l'altro che legge spesso dei libri.

**Ore 9.01** Durissima reazione del presidente ne-razzuro Ruggeri: «Che era comunista lo sapevo, ma questa dei libri è davvero intollerabile. Quello in campo non ci torna più».

**Ore 9.30** Filtrano le motivazioni della sentenza Sme. Pare che Berlusconi sia stato prescritto contro la corruzione in quanto cura omeopatica.

**Ore 11** Novità editoriali: esce come strenna natalizia l'attesa autobiografia del difensore interista Marco Materazzi. Si intitolerà «A piedi uniti nel parco».

**Ore 12.07** La Federcalcio inglese conferma: Pierluigi Collina andrà dall'anno prossimo ad arbitrare Oltremarica.

**Ore 12.08** Cordiale commento del sindacato calciatori: «Finalmente potremo mandarlo a quel Paese con cognizione di causa».

**Ore 13** Monica Leofreddi, che ha appena ballato insieme a Tiberio Timperi nel programma «Domenica in famiglia» si dichiara ballerina pentita, facendo i nomi di altri giornalisti collusi con

## Contro Crampo

# Per la Fiorentina il brodo del Sisde

Luca Bottura

Adriana Volpe, tra i quali Abdon Dell'Utri, cugino di Marcello.

**Ore 15.44** Incidente a «Quelli che il calcio»: l'attore Danny De Vito manda scherzosamente a fare in culo Max Giusti, che interpreta il presidente della Lazio Lotito.

**Ore 15.45** De Vito si scusa: «Credevo fosse il Lotito vero, quello che ha giustificato i bu-bu ai giocatori di colore».

**Ore 16.12** Una Fiorentina irricognoscibile rime-

dia il quarto dei sei gol col Milan.

**Ore 16.13** Svelato il motivo che ha sfigurato i viola: sabato sera avevano pasteggiato con una minestrina offerta dal Sisde.

**Ore 17 A** «Stadio 2 sprint» Elena Santarelli legge i risultati della giornata senza azzeccare un numero che sia uno.

**Ore 17.01** La Santarelli spiega l'errore: i dati che ha letto erano forniti dall'Istat.

**Ore 17.12** Al culmine di una filippica contro



Carraro, il presidente del Brescia Corioni si lascia scappare una bestemmia in diretta su RaiDue.

**Ore 17.13** Corioni si dichiara bestemmiatore pentito e fa i nomi di altri 8 dirigenti che in passato hanno nominato il presidente del consiglio invano, tra cui Matilda Dell'Utri, cognata di Marcello e gm della «Bacigalupo».

**Ore 17.40** Ancora a «Stadio 2 sprint», Paolo Di Canio invece contro la squalifica dell'Olimpico per cori razzisti e racconta che a lui in Premier League davano del bastardo italiano.

**Ore 17.41** In un piccolo comunicato, gli hooligans precisano che davano del bastardo italiano a quel tizio pelato che Di Canio ha tatuato su un braccio.

**Ore 21.15** Fabio Caressa di Sky, attorniato dai parenti, festeggia la decimillesima replica della frase «E adesso le squadre vanno a prendersi un bel tè caldo».

**Ore 21.16** Caressa si dichiara luogocomunista pentito e fa il nome di altri sei commentatori sportivi che spacciano ovvietà a pagamento, tra cui un vecchio zio sardo di Dell'Utri: Gigi Riva. (ha collaborato Michele Pompei)

gago.splinder.com controcrampo@yahoo.it



### ROSSONERI TRAVOLGENTI

Il Milan affonda la Fiorentina (6-0) ma resta a quattro punti dalla Juventus che vince a Bologna (1-0) fra le proteste rossoblù. Strepitoso Shevchenko che segna due gol alla vigilia della consegna del Pallone d'Oro



### MANCINI, ANCORA UN PARI

A Siena l'Inter raddrizza la partita allo scadere con Bobo Vieri, ma per Mancini è l'ennesimo pareggio (2-2). Anche la Roma segna in zona Cesarini: a Brescia il rigore realizzato da Mancini regala però la vittoria (1-0) ai giallorossi

# L'ucraino d'oro



Shevchenko esulta dopo aver realizzato il suo secondo gol contro la Fiorentina. Per lui è una giornata storica: nel dopo gara infatti rivelerà di essere stato appena scelto come vincitore del Pallone d'Oro. L'annuncio ufficiale ci sarà oggi

## Dvirkiyshchyna-Parigi, la lunga corsa di Andriy

Oggi France Football incorona col Pallone d'Oro Shevchenko che confessa: «I premi? Non sono abituato»

Massimo Solani

La rincorsa è finita e a furia di zigzagare fra difensori allibiti negli stadi di mezzo mondo il "pesce veloce del Baltico" ha nuotato fino a Parigi. Il ragazzo di Dvirkiyshchyna oggi riceverà dalle mani dei "giudici" di France Football l'unico pallone che non calcerà mai in rete, che quello è fatto per essere messo in vetrina, mostrato un domani ai nipotini e lucidato di tanto in tanto. Ieri, intanto, quel Pallone d'Oro che sarà suo soltanto oggi Shevchenko l'ha reso più brillante con altri due gol, seminando il panico nella difesa della Fiorentina. E se la domenica a San Siro di Delli Carri, Viali, Dai-

nelli e Uffalusi si è trasformata presto in un incubo il merito è stato soprattutto suo. Lui che oggi sarà, ufficialmente, il miglior giocatore al mondo. E poco importa se la Fifa gli preferirà Thierry Henry come "world player of the year". Il Pallone d'Oro, questa volta, è suo e non ci sarà nessun Pavel Nedved a bruciarlo allo sprint. Anzi, questa volta è stato proprio il centrocampista della Juventus a dare a Shevchenko la sua benedizione. Una investitura che è prima ancora un passaggio di consegne.

La gioia, negli spogliatoi di San Siro, ieri gli si leggeva negli occhi. La gioia di un ragazzo, figlio di un ex militare dell'armata rossa, che ha impiegato 28 anni per completare il tragitto che lo ha portato da un povero villag-

gio ucraino al tetto del mondo. «È davvero una stagione bellissima, non so cosa dire - continuava a ripetere in imbarazzo davanti ai giornalisti - Ma, non so... Se volete sapere la verità, la verità è questa: sono nervoso, non sono adatto a ricevere premi. Ma il calcio è una cosa bellissima». E bellissimo, per Andriy, è stato questo 2004, ricco di gioie ed emozione fuori e dentro il prato verde. In estate Sheva si è sposato con Kristen e poco più di un mese fa è diventato papà del piccolo Jordan. Cose che cambiano la vita, cose che hanno trasformato in uomo l'ex ragazzo prodigo che nel 1997 al Nou Camp stese da solo il Barcellona realizzando una trippletta con la maglia della Dynamo Kiev.

Ma è su campi di tutta Europa che Sheva

si è conquistato questo Pallone d'Oro, segnando come non mai in questo stellare 2004. Un anno che gli ha regalato lo scudetto, il primo con la maglia rossonera, e la classifica dei cannonieri vinta con 24 centri al pari di Alberto Gilardino. E come se non bastasse, il numero 7 rossonero in agosto si è tolto anche lo sfizio di rifilare alla Lazio le tre reti che sono valse al Milan la Supercoppa italiana. E la nuova stagione di Andriy è ricominciata esattamente dal punto dove era finita quella vecchia. Pronti, via e l'ucraino s'è rimesso a segnare con una frequenza impressionante: 3 gol in Champions League e già 11 in campionato (sono 102 quelli realizzati in serie A con la maglia del Milan). Numeri che fanno di lui il quarto marcatore

della storia rossonera, in condominio con Aldo Boffi. 136 centri, più di quanti non ne abbia realizzati Marco van Basten, quel "cigno di Utrecht" di cui i dirigenti rossoneri hanno cercato invano un erede. Prima di incontrare il ragazzo di Dvirkiyshchyna.

Come se tutto questo non bastasse, poi, Shevchenko s'è messo in testa di portare ai mondiali di Germania 2006 la sua Ucraina. Un'impresa titanica per chiunque altro. Non per lui che s'è caricato la squadra sulle spalle e coi suoi gol (4 in 5 partite, una doppietta nell'ultima gara esterna contro la Turchia vinta per 3-0) l'ha issata in testa alla classifica del gruppo 2, ad un passo dalla qualificazione. «Non fate di me un idolo - ha ripetuto più

volte in passato Sheva - non ho dimostrato ancora niente». Evidentemente, però, a chi l'ha incoronato miglior giocatore al mondo, quello che Andriy ha dato al calcio in questo 2004 è stato più che sufficiente e gli è valso il riconoscimento più importante per la carriera di un calciatore. Quando nel maggio del 2003 il Milan si laureò campione d'Europa grazie al rigore decisivo dell'ucraino, Shevchenko si fece fare una copia della Coppa Campioni e la depose accanto al monumento che Kiev ha dedicato al "colonnello" Lobanovsky, l'uomo che fece del giovane Shevchenko l'attaccante più temuto al mondo. «È la persona a cui devo di più», raccontò. Chissà se ora farà altrettanto col Pallone d'Oro...